

palmo a palmo tutta l'area interessata.

Durante la notte gli agenti della polizia provinciale hanno avvertito il compito di sorveglianza antisciacallaggio e di supporto per i centri alloggio allestiti sia al Palasport di Marsciano che in due sale polivalenti nei pressi di Spina. In corso le verifiche in tutti gli istituti scolastici della zona colpita. Per precauzione, comunque, oggi rimarranno chiuse alcune delle scuole nei centri dove il sisma è stato più avvertito.

UN'ALTRA SCOSSA

E in serata il terremoto è tornato a farsi sentire in un'altra zona dell'Umbria, con una scossa di magnitudo 2,8 tra Spoleto, Castel Ritaldi e Campello sul Clitunno. Anche questa avvertita dalla popolazione. Il sisma avvertito anche a Perugia, Città della Pieve, Fratta Todina, Montecastello di Vibio, Magione, Torgiano e San Venanzo. In serata una scossa del 2,8 anche a Spoleto,

La due scosse, quella del pomeriggio e quella della sera, si sono nettamente avvertite anche sul versante toscano. la gente è accorsa nelle strade e immediatamente sono partiti i controlli ma non si sono segnalati gravi danni. ❖

ABRUZZO

**L'Aquila, arriva anche la neve
Chiuse le scuole**

Temuta, la neve è scesa sulle zone terremotate dell'aquilano, acuendo i disagi e ingigantendo i problemi. il traffico cittadino, fatto di una miriade infinita di cantieri, di sensi obbligati, ha sfiorato il collasso, se non fosse stato per il tempestivo intervento dei mezzi antineve e per l'ordinanza del sindaco del capoluogo, Massimo Cialente, che ha disposto la chiusura delle scuole. le temperature sono scese ben oltre lo zero. Fortunatamente, le ultime tendopoli erano state smantellate alla fine di novembre, quando le previsioni meteorologiche già facevano temere il peggio. Migliaia le persone, ospitate negli alloggi del progetto case hanno ringraziato per aver ottenuto, prima dei rigori invernali cui l'Abruzzo interno è abituato, un tetto sopra la testa, ma altre migliaia hanno vissuto un dramma umano che non si risolverà certo in pochi giorni. I lavori di realizzazione dei map (moduli abitativi provvisori) registrano forti ritardi per i quali il capo dipartimento della protezione civile, Guido Bertolaso, ha accusato le imprese appaltanti. Sta di fatto che circa tremila persone trascorreranno le festività sparse negli alberghi non solo della costa, ma anche dell'entroterra aquilano.

→ **Corte di Cassazione:** chiusa la requisitoria con pesanti richieste

→ **I magistrati** chiedono l'ergastolo per i boss. Sentenza il 15 gennaio

**Processo Spartacus
Dura l'accusa:
«Nessuno sconto
ai Casalesi»**

È terminata la requisitoria dell'accusa davanti alla prima sezione della Corte di Cassazione nel processo Spartacus. Si chiede la conferma dei verdetti precedenti. Se così fosse sarebbe l'ergastolo per i boss dei casalesi.

MASSIMILIANO AMATO

ROMA
politica@unita.it

Nessuno sconto alla Cosa Nostra di Casal di Principe: se la prima sezione penale della Cassazione dovesse accogliere, il 15 gennaio, le richieste formulate dal rappresentante del sostituto procuratore generale Mario Fraticelli, per Francesco Schiavone alias Sandokan, Francesco Bidognetti detto Ciccio 'e mezzanotte, Antonio Iovine 'o ninno, Michele Zagaria capastorta (i primi due in carcere, gli altri primule rosse inafferrabili da tre lustri), e altri 12 tra capi e sottopanza della più temibile, sanguinaria e ricca (30 miliardi di fatturato annuo stimato) organizzazione criminale della Campania, il carcere a vita smetterebbe di essere solo una prospettiva. Il terzo grado di Spartacus, processo paragonabile per importanza al maxi-

dibattimento istruito da Falcone e Borsellino sulla cupola mafiosa siciliana, è partito ieri in un Palazzaccio blindato e già questa è un'ottima notizia. I mammasantissima di Casale hanno fatto di tutto per farlo saltare o almeno differirne la celebrazione, disseminando di insidie procedurali il cammino del collegio presieduto da Edoardo Fazioli, e del quale fanno parte il consigliere relatore Umberto Zampetti e gli ermellini Marcello Rombolà, Renato Bricchetti e Umberto Giordano. Le eccezioni sollevate dal collegio difensivo (il nome di spicco è quello del senatore Pdl Giuseppe Valentino, relatore in Commissione Giustizia sul disegno di legge per il processo breve: assiste Enrico Martinelli, condannato all'ergastolo in Appello, e ha chiesto l'annullamento dei due precedenti gradi di giudizio), tutte respinte, sono il segnale più eloquente del nervosismo di Schiavone e soci, che temono la definizione di questo processo, primo, serio tentativo di narrazione organica di otto anni e mezzo di terrorismo mafioso in provincia di Caserta. Dall'assassinio di Antonio Bardellino, storico boss della vecchia camorra dei Mazzoni (gennaio 1988), alla seconda metà

degli anni Novanta: con una parabola simile a quella che portò i corleonesi di Riina e Provenzano a impadronirsi delle leve del comando di Cosa Nostra, il gruppo Schiavone-Bidognetti-Iovine-Zagaria fece piazza pulita degli equilibri criminali esistenti con un massacro. Conquistato militarmente il territorio, la nuova cupola si trasformò in camorra imprenditrice, stringendo patti con la politica, sostituendosi all'economia legale, infiltrando il sistema delle commesse pubbliche. L'enorme volume di danaro accumulato grazie a un capillare sistema estorsivo fu incanalato in investimenti: dal basso Lazio, la capacità di penetrazione dei casalesi in quasi tutti i settori dell'economia, dal mattone alla ristorazione, si estese prima al Nord Italia e poi all'estero. Soprattutto all'Est europeo, dove secondo un'informazione della Dia di Napoli opererebbe oggi il nuovo numero uno del clan, Nicola Schiavone, primogenito di Sandokan. A squarciare la cappa d'omertà contribuirono i primi storici pentiti del clan: da Dario De Simone a Carmine Schiavone, che nel corso del dibattimento di primo grado, nel 2000, chiamò pubblicamente in causa il sottosegretario Nicola Cosentino. Il processo di secondo grado, movimentato dalla fatwa che i padrini lanciarono contro lo scrittore Roberto Saviano, la giornalista del Mattino Rosaria Capacchione e il magistrato Raffaele Cantone, si concluse con 16 ergastoli e 21 condanne a pene comprese tra i 30 e i 2 anni di carcere. Per il Pg Fraticelli, quel verdetto va confermato integralmente. ❖

IL LINK

PER SAPERNE DI PIÙ
<http://www.comuncasaldiprincipe.it>

**Caso Izzo, Strasburgo all'Italia
«Fu sbagliato liberarlo»**

L'Italia è stata condannata dalla Corte dei diritti dell'uomo di Strasburgo perché ritenuta responsabile della morte di Maria Carmela Linciano e Valentina Maiorano uccise da Angelo Izzo, il mostro del Circeo, il 28 aprile 2005, mentre era in semilibertà. Secondo Strasburgo, sbagliarono i giudici a concedere quel

beneficio e sbagliarono le autorità italiane a non indagare più a fondo sulle responsabilità. L'Italia, ha stabilito la Corte, così facendo ha violato il diritto alla vita delle due donne. Nella sentenza si sottolinea che sotto accusa non è stato messo il sistema adottato per il reinserimento dei detenuti, ma come questo è sta-

to applicato al caso di Angelo Izzo. Le autorità concedendogli la semilibertà, secondo i giudici europei, non hanno ottemperato al loro dovere di proteggere la società da un detenuto pericoloso e reo di crimini efferati. Inoltre, afferma la Corte, l'Italia avrebbe dovuto indagare più a fondo sulle responsabilità che nella vicenda hanno avuto i giudici di Campobasso, che a suo tempo non comunicarono a quelli di Palermo che nei confronti di Izzo era stata aperta un'indagine. A presentare il ricorso furono nel luglio 2006 i familiari di Maria Carmela e Valentina. ❖